

"STUDI CATTOLICI" 30 ANNI

Interventi e testimonianze di personalità culturali, politiche, ecclesiali, e di collaboratori della rivista, con messaggi del *Santo Padre*, del *Presidente della Repubblica*, dell' *Arcivescovo di Milano*

.....

IL MAGISTERO NELLA TEOLOGIA MORALE

il testo dell'intervento di *mons. Alvaro del Portillo* al primo Congresso internazionale di teologia morale. Sui lavori del Congresso riferisce ampiamente *Antonio Livi*

.....

LA VOCAZIONE DEI FIGLI

di *Michelangelo Peláez*

.....

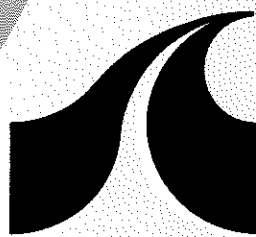
LO SPECCHIO DI ENDE

di *Giuseppe Romano*

.....

UN AUTOGRAFO DI ALFONSO GATTO

.....



304

"STUDI CATTOLICI" 30 ANNI

Messaggi e interventi di Giovanni Paolo II (p. 323), del Presidente della Repubblica (p. 325), del card. Carlo Maria Martini (p. 327), dell'on. Giulio Andreotti (p. 329), del card. Sebastiano Baggio (p. 331), di mons. Carlo Caffarra (p. 333), di Guido Folloni (p. 335), di Francesco Meotto (p. 337), dell'on. Flaminio Piccoli (p. 339), di Neri Pozza (p. 341), con una lettera dall'India (p. 345).

Testimonianze del card. Pietro Palazzini (p. 324), di Matteo Ajassa (p. 326), di Fabio Antolini (p. 326), Renato Arduini (p. 328), Claudio Barbati (p. 329), Adriano Bellotto (p. 330), Gianfranco Bettetini (p. 331), Maurizio Blondet (p. 332), Giuseppe Bonura (p. 332), Marcello Camilucci (p. 333), Ferdinando Cassiani (p. 334), Eugenio Corti (p. 334), Sergio Cotta (p. 335), Giuseppe Dalla Torre (p. 336), Paolo De Marchi (p. 336), Rodolfo Doni (p. 338), Renzo Fabris (p. 338), Cornelio Fabro (p. 338), Gabrio Lombardi (p. 339), Luigi Lombardi Vallauri (p. 339), Sandro Maggiolini (p. 340), Carlo Felice Manara (p. 340), Gennaro Manna (p. 341), Mario Marcolla (p. 342), Vittorio Mathieu (p. 342), Gino Montesanto (p. 343), Franco Palmieri (p. 343), Fortunato Pasqualino (p. 344), Quirino Principe (p. 344), Angelo Rovetta (p. 346), Giambattista Torelló (p. 346), Claudio Toscani (p. 347).

Antonio Livi	349	Bilancio della teologia morale
Alvaro del Portillo	352	Il Magistero nella teologia morale
Vincenzo F. Arena	359	Lettera da Berlino. Italiani nella Germania Federale
Franco Palmieri	360	Un autografo di Alfonso Gatto
Giuseppe Romano	362	Letteratura. Lo specchio di Ende
Michelangelo Peláez	367	Famiglia. La vocazione dei figli
Alessandro Zaccuri	371	Profili. Mons. Escrivá da due angolazioni
Francesco Botturi	375	Idee. Cultura, religione, libertà in Giovanni Paolo II
Paolo De Marchi	381	Arti visive. Sironi, Morandi, il pubblico
Fausto Colombo	385	Televisione. Protagora sul teleschermo
Angelo Rovetta	387	Cinema. Meryl, diva snob
*	389	Libri & libri
G.R.	398	Doppia classifica
*	400	Libri ricevuti

LA PAROLA AI LETTORI

I messaggi e gli interventi di personalità politiche, culturali ed ecclesiali pervenuti per i trent'anni di attività di Studi cattolici, insieme alle testimonianze di alcuni collaboratori, offrono uno spaccato della vita della rivista, considerata dall'interno. Adesso la parola passa ai lettori, che sono invitati a scriverci le ragioni per cui Studi cattolici è entrata nelle loro letture abituali. Le lettere più significative verranno pubblicate sulla rivista, e tutti coloro che scriveranno parteciperanno al sorteggio di dieci doppi cofanetti contenenti i quattro splendidi volumi, curati da Alberto Michellini, che illustrano i viaggi apostolici italiani ed extra-italiani di Giovanni Paolo II.

Attendiamo le vostre lettere.

Non era una censura, né la preoccupazione (e sarebbe stata legittima, ed egli ne avrebbe avuto il diritto) per qualcosa di rischioso. Era semplicemente un articolo scritto male, anzi malissimo. A distanza di anni, lo ringrazio ancora per quell'atto di amicizia.

Abbiamo attraversato brutti momenti. Il peggiore fu quando l'ideologia cominciò a rigarsi di crepe, e troppa gente ebbe l'idea di cercare scampo fingendo di non avere mai detto certe cose. Per *Studi cattolici*, una rivista che si era segnalata (tra l'odio dei suoi nemici naturali) per parlare di tutto senza imitare mai il linguaggio dell'oppositore e senza prepararsi uscite di sicurezza "nel caso che...", si fece urgente il compito di riconoscere gli errori dietro i travestimenti, non più dietro l'immagine reale, decisamente losca, ma chiara.

Per questo do la mia opera a *Studi cattolici*. Mi piace augurare alla rivista, al suo direttore e ai suoi redattori il meglio possibile: di continuare ad essere come si è stati finora e come si è oggi, con libertà e con coraggio.

Quirino Principe

Angelo Rovetta

UNA VOCE RISPOSE

Là dove le conifere lasciano il posto agli ultimi prati e, poi, alle rocce vive e scoscese, lungo un sentiero erto e zigzagante saliva un viandante solitario. Sotto lo stile del passo lento e meditato che si usa in montagna nascondeva una fatica sempre più evidente a mano a mano che procedeva verso la vetta. Fu così che dietro uno spuntone roccioso, a una svolta del sentiero, del tutto inopinatamente si ritrovò davanti all'apertura umida e muschiosa di una grotta: l'entrata era quasi una fessura che a malapena lasciava sgusciare un uomo, ma dentro ci si ritrovava in un ambiente ampio, riparato, dal rassicurante odore di fumo. Qui stava seduto un vecchio senza età; aveva le spalle rivolte all'entrata e sembrava fissare intensamente la liscia parete che concludeva la grotta.

«Benvenuto, disse il vecchio, c'è del latte fresco nel secchio, se vuoi dissetarti e nutrirti.»

Mentre sorseggiava lentamente, il viandante osservò per qualche tempo quell'immobile, rinsecchita figura d'uomo.

«Che fai — dovette infine chiedergli — sempre fisso alla parete?»

Il vecchio girò il capo di tre quarti, sbattè gli occhi tre volte, quasi sorpreso.

«Osservo le immagini del mondo di fuori, sulla parete: sapessi che movimento, quanta gente che passa, quanti avvenimenti. Sempre emozioni nuove, sempre stupefazioni, tutte le gioie e tutti i dolori.»

«Ho camminato per ore — obiettò il viandante — là fuori e non ho incontrato nessuno. Del resto, non vedo immagini sulla parete.»

Il vecchio si sfiorò appena la fronte e gli occhi con la mano.

«Forse hai ragione — disse —, è difficile distinguere tra le immagini della memoria e quelle del mondo. Troppo spesso la verità si frantuma in mille scintille. Come accoglierle tutte?»

«Non desidero avere ragione, vecchio, probabilmente le tue immagini sono bellissime, ma vedere le stesse cose è spesso così difficile.»

Allora si sorrisero e solo allora si videro e si riconobbero. Naturalmente il viandante si inginocchiò accanto al vecchio e lo abbracciò.

Più tardi, quando ormai il viandante aveva superato il discrimine della vetta e si accingeva a scendere nella vallata sottostante, si soffermò a osservare. La luce obliqua del sole al tramonto faceva risaltare con tonalità intense i colori smeraldini e rossicci e grigi di una valle montana: non un segno di vita. Forse, lontano lontano, in fondo allo sguardo più lungi, quella parvenza di movimento poteva essere di uomo o di animale.

Scendendo, il viandante solitario intonò un canto. Non si seppe mai se la voce che rispose fosse dell'eco o di persona viva. Quel che è certo è che una voce rispose, nella luce calda e fredda che si spegne, al tramonto.

Angelo Rovetta

Giambattista Torelló

UNA GONDOLA BRULICANTE

Premetterò che finora ho scritto e probabilmente continuerò a scrivere nel futuro semplicemente perché ho l'obbligo di parlare — guai a me se non evangelizzassi! —, cosicché per me lo scrivere è stato sempre di fatto al servizio del parlare. Perciò potrei affermare d'aver scritto soltanto discorsi, tra la lezione e la preghiera.

Bizzarra anzichè è per di più la fisima che per me lo scrivere è quasi l'unico modo di pensare che mi riesca. Se mi siedo in poltrona — perché i tavoli mi stroncano ogni ispirazione, e figuriamoci poi le macchine per scrivere! — e voglio pensare, mi addormento subito perché non concludo niente. Se invece, sempre seduto in poltrona, poso la punta della penna sulla carta, inizia un moto che è, diciamo così, un balenare all'unisono del cervello e della mano: il pensiero come azione, svegliarino zelante.

Vicinissimo a don Salvatore Canals, che in tanti luoghi e da tanti punti di vista meriterebbe un ricordo particolarissimo e una gratitudine molto grande, ebbi ad assistere alla gestazione e al parto di *Studi cattolici*, questa rivista prodigiosa, voglio dire prodigiosamente viva e resistente a tutte le usure cui soccombono di solito le pubblicazioni periodiche, anche quelle più valorose. Non sorprenderà quindi che abbia sciorinato i miei "discorsi" su queste pagine sin dall'inizio e fino ad oggi, benché — siamo onesti — la cosa non sia mai stata molto facile, anche per i miei spostamenti — mi riferisco a quelli geografici —, cosicché gli agguerriti caporedattori furono spesso quasi costretti ad "assicurarmi" — come dicono i siciliani — per avere in tempo la mia collaborazione: «la prego, mi mandi l'articolo puntualmente, altrimenti, mi viene l'infarto!», e io, dai!, a buttar giù i discorsi nell'ultima nottata, per via della carità fraterna e degli scrupoli sanitari...

Inoltre ho un debole per *Studi cattolici*, non soltanto di tipo amichevole e — *horribile dictu* — ideologico, ma anche — mi si permetta — di carattere estetico, perché è una gioia che le cose serie della vita siano anche ben dette, ben presentate, leggiadre e persino accoppiate alla passione per il bello. È un piacere non comune poter salire su questa gondola arcicolta — brulicante di teologi, filosofi, sociologi... eccetera eccetera — guidata da un caro poeta. Che Dio vi conservi la salute, la cocciutaggine, il senso comune e il buon gusto!

Giambattista Torelló

Claudio Toscani

IL SEGNO VINCENTE

A *Studi cattolici* sono un operaio dell'ultima ora.

Nell'arco dei suoi trent'anni di vita e dei suoi trecento impavidi numeri (mi creò mentalmente l'impressione di quasi duecentocinquantamila pagine), il mio nome c'è dal '79 e per ovvie parentesi. Eppure, a *Studi cattolici*, sono stato trattato subito come uno che aveva sudato dal mattino (da quasi venticinque anni prima, insomma), tanto da essere invitato alle sedute redazionali, cosa che solo la mia periferica residenza non mi ha sempre permesso di osservare. Ma la porta è aperta, oggi come ieri, e per me che vengo da fuori, quella "V" che dirama, in prossimità di piazzale Loreto, tra la fine di viale Abruzzi e l'inattesa brevità di via Stradivari, sempre bussa alla mia memoria visiva come un segno vincente.

Studi cattolici, per me, è Cesare Cavalleri (ultimamente, debbo dire, anche Mario Minuscoli, anche Giuseppe Romano e altri che so a mente, che conosco alla firma, allo stile, ma non di persona).

"Colpevole" della presenza in *Studi* è stato però Cesare, quell'inossidabile giovane/adulto (o adulto/giovane?) che avevo incontrato, guarda caso, per la prima volta a Viareggio, nel '78, in una giuria letteraria. Avevo letto cose sue, prima, su *Avvenire*, poi l'avevo sentito parlare in quell'occasione e a me che sono titolare di un carattere non precisamente pugnace, di uno spirito non precisamente geometrico, di una cultura non precisamente irreprensibile, quel Cesare mi rappresentò tutto questo, e tutto questo la sua rivista, zona d'azione di un cattolicesimo efficiente, frontale quanto occorre, attento e contento, solidale. Vero.

Claudio Toscani

*Altri contributi & testimonianze
nei prossimi numeri
con gli interventi dei lettori*